

La trattativa Stato-mafia e le sue conseguenze

Libera interpretazione del libro: **Il patto sporco** (Di Matteo e Lodato)

**Gli attentati a Falcone e Borsellino,
le bombe di Milano, Brescia, Firenze.**

**Mentre correva il sangue delle stragi c'era chi, in
nome dello Stato, dialogava col nemico.**





**Antonino
Di Matteo**



**Totò
Riina**



**Messina
Denaro**



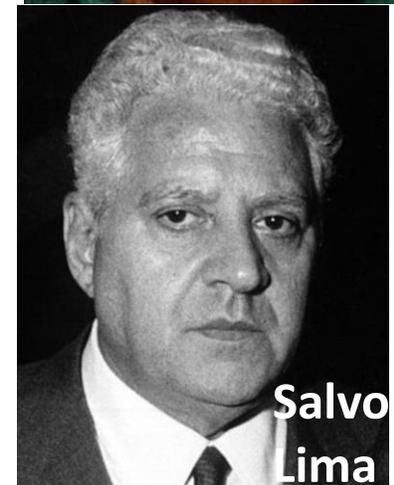
**Giuseppe
Graviano**



**Bernardo
Provenzano**



**Tommaso
Buscetta**



**Salvo
Lima**



**Vittorio
Mangano**



**Marcello
Dell'Utri**



**Mario
Mori**



**Giuseppe
Di Donno**

Leonardo Sciascia: da «il giorno della civetta»

Il padrino mafioso Mariano parla col capitano dei carabinieri Bellodi:
«Io ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, la divido in cinque categorie:

- **Gli uomini,**
- **I mezz'uomini,**
- **Gli ominicchi,**
- **I (con rispetto parlando) pigliainculo**
- **E i quaquaraquà.**

Pochissimi son gli uomini; i mezz'uomini pochi, ché mi contenterei l'umanità si fermasse. E invece no, scende ancor più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi.

E ancora più giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito. E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere...

La trattativa Stato-mafia

Dal 1992 al 1994 furono compiute stragi che colpirono uomini dello Stato, personaggi scomodi come Falcone e Borsellino che facevano il loro dovere: cioè combattevano la Mafia.

- **Ci volle tanto esplosivo (Semantex di origini militari cecoslovacche) per cancellarli definitivamente insieme alle rispettive scorte, ma in mezzo a rovine ancora fumanti, una «manina interessata» si appropriò delle loro agende che non furono più ritrovate. Quella manina apparteneva a istituzioni deviate.**
- **Gli operai specializzati di tutte queste stragi furono mafiosi e alcuni hanno pagato col silenzio per sempre o collaborando con il vero Stato.**
- **Alcuni funzionari che facevano da trait-d'union con la mafia appartenevano a carabinieri di alto rango come Mori e Di Donna che avevano tradito le proprie divise e colpevoli dell'incredibile latitanza di Provenzano (43 anni), la mancata perquisizione del covo di Riina, la sospensione del carcere duro per 334 mafiosi.**

Ma al di sopra, nell'Empireo, c'erano menti raffinate, registi occulti che non pagarono mai.

La trattativa Stato-mafia. Di chi si parla

- **Antonino Di Matteo:** (Palermo, 26 aprile 1961), magistrato incorruttibile. A causa della sua attività, Di Matteo è sotto scorta pesante dal 1993.
- **Toto Riina:** (Corleone, 16 novembre 1930 – Parma, 17 novembre 2017), mafioso e terrorista, considerato il capo di Cosa Nostra dal 1982 fino al suo arresto, avvenuto il 15/01/93. **Era detenuto presso il carcere di Opera dove stava scontando 26 ergastoli.** Responsabile degli attentati a Falcone e Borsellino.
- **Messina Denaro:** ancora latitante (Castelvetrano, 26 aprile 1962), mafioso. Ha sostituito Toto Riina.
- **Giuseppe Graviano:** nel 1990 reggente del mandamento di Brancaccio-Ciaculli insieme al fratello. Ebbero un ruolo primario nelle stragi del 1993 a Firenze, Milano e Roma. Giuseppe fece da tramite con Berlusconi imprenditore e Berlusconi politico.

La trattativa Stato-mafia. Di chi si parla

- **Salvo Lima**: Sindaco di Palermo, collettore di voti di Andreotti, ucciso il 12 marzo 1992, dopo essere uscito dalla sua villa a Mondello.
- **Bernardo Provenzano**: (Corleone, 31 gennaio 1933 – Milano, 13 luglio 2016), membro di Cosa nostra, condannato a 3 ergastoli e vice di Riina.
- **Nicola Mancino**: ex Ministro interni, ex vice presidente CSM, addolcì il carcere duro per i mafiosi.
- **Giorgio Napolitano**: ex Presidente Repubblica: pretese che le registrazioni dei colloqui con Mancino fossero distrutte.
- **Silvio Berlusconi**: ex Presidente del Consiglio più volte fino a ottobre 2011. Molto «ammanicato» tramite Dell'Utri alla mafia siciliana.
- **Oscar Luigi Scalfaro**: ex Presidente della Repubblica: sostituì il Capo delle carceri con altro più «malleabile». Ma, interrogato, fu colto da amnesia e non ricordò niente.

Stato-mafia. Calendario stragi 92-94

Data	Attentato	Luogo
12 marzo 1992	Omicidio di Salvo Lima	Palermo
4 aprile 1992	Omicidio di Giuliano Guazzelli	Agrigento
23 maggio 1992	Strage di Capaci	Capaci (PA)
19 luglio 1992	Strage di via D'Amelio	Palermo
14 settembre 1992	Fallito attentato a Rino Germanà	Mazara del Vallo (TP)
17 settembre 1992	Omicidio di Ignazio Salvo	Santa Flavia (PA)
14 maggio 1993	Fallito attentato di via Fauro	Roma
27 maggio 1993	Strage di via dei Georgofili	Firenze
27 luglio 1993	Strage di via Palestro	Milano
28 luglio 1993	Autobomba a San Giovanni in Laterano	Roma
28 luglio 1993	Autobomba a San Giorgio in Velabro	Roma
23 gennaio 1994	Fallito attentato allo Stadio Olimpico	Roma
14 aprile 1994	Fallito attentato a Totuccio Contorno	Formello (RM)

La trattativa Stato-mafia. Il ricordo di Nino Di Matteo

A 30 anni ero uditore giudiziario a Palermo quando la mafia colpì lo Stato nel cuore con l'uccisione di Falcone, Borsellino e donne e uomini delle loro scorte senza pietà, in modo preciso, militaresco.

- **Falcone e Borsellino erano i miei punti di riferimento, li conoscevo e li ammiravo; ero orgoglioso di lavorare negli stessi uffici di Borsellino e negli stessi corridoi della Procura ho vissuto lo sgomento mio e di tutti i colleghi**
- **Ci furono lunghe discussioni dei colleghi che premevano perché Falcone fosse assunto come procuratore nazionale antimafia, E in realtà sarebbe piaciuto anche a lui, ma, dopo una troncatura alla posizione al CSM- bocciato da suoi colleghi- poi fu chiamato a Roma, troppo vicino ai palazzi della politica, come direttore degli affari penali (garantire l'ordine e la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari).**
- **Martelli era fresco ministro della giustizia (e aveva agito a fin di bene).**

La trattativa Stato-mafia

All'inizio della mia carriera di magistrato mi interessava fare il PM, ma mio padre era avvocato a Palermo e quindi avrei potuto avere contrasti d'interesse.

- Scelsi Caltanissetta che dopo poco divenne la sede di indagini di Capaci e via d'Amelio. Da quel momento ebbi la scorta; questa misura di sicurezza col progredire delle indagini fu rafforzata al punto di diventare pesante; per 24 ore sei costretto a vivere una vita blindata.
- Continuo a sperare in futuro la condizione di persona libera, condividendo la consapevolezza del perdurare del rischio. Oggi a 61 anni posso ancora ben sperare.
- Qualcuno mi definisce scomodo, certo, ma non a tutto il «potere» La ragione? Ho sempre tenuto la schiena dritta e quando alcune mie indagini si sono scontrate con le istituzioni, ho ricevuto pure attestati di stima.

La trattativa Stato-mafia

Chi vuole la sua morte?

- Da intercettazioni la voleva certamente Totò Reina, poi dossier anonimi giunti direttamente a casa mia, le dichiarazioni dei pentiti molto particolareggiate sui modi e motivi per cui mi avrebbero dovuto uccidere.
- Certo Galatolo (pentito di mafia) e rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Parma mi ha confessato che parecchio esplosivo è stato comprato dalle famiglie calabresi che si sono autotassate, trasferito a Palermo e destinato a me.
- Quando chiesi il perché rispose; **«ce l'hanno ordinato»** e aggiunse che l'esplosivo era così tanto e potente che se ne interessava direttamente Messina Denaro.
- **Aggiunse anche che quest'ultimo aveva già trovato l'artificiere adatto che non apparteneva a Cosa Nostra, ma per saperlo si sarebbe dovuto guardare «molto in alto».**

La trattativa Stato-mafia

2013: Toto Riina è detenuto nel carcere di Opera, è nell'ora d'aria e parla con altro mafioso; entrambi non pensano di essere intercettati dalla DIA (direz. Investigativa antimafia). Parla Riina

- **«bisogna far saltare Di Matteo, così capiranno» «l'ha pure capito Andreotti che prima prendeva i voti della mafia, poi mi mandò Salvo Lima, sindaco di Palermo, a dire di voler interrompere i colloqui, e così dicendo Riina tracciava in aria un segno siciliano che vuol dire l'uccisione di qualcuno anche se ricordata.**
- **Il 12 marzo 1992 Salvo Lima infatti era in auto quando fu affiancato da sicari in moto che lo crivellarono di colpi vicino alla spiaggia di Mandello.**
- **«quanto a Matteo Messina Denaro l'ho tirato su bene, ma questo ora è più interessato a far soldi con l'eolico e alla bella vita che non al bene della Famiglia e quando aveva tempo se la spassava in locali della Versilia con certo Graviano, mafioso della nuova generazione dei giovani.....»**

La trattativa Stato-mafia

- Graviano, da intercettazioni ambientali vantava numerosi rapporti con imprenditori e viene fuori il nome di Silvio Berlusconi, a quel tempo semplice e ricco imprenditore.
- Tornando a Matteo Denaro Messina, dopo, l'arresto di Riina il 15 gennaio del 1993 alza il livello di scontro con lo stato organizzando la strage dei Georgofili a Firenze (eseguito da Spatuzza il 29 maggio 93) che fece esplodere un furgone nella via suddetta via causando 5 morti e danni alla galleria degli Uffizi.
- Seguirono attentati a Milano (Via Palestro 5 morti) e Roma (Palazzo del Laterano (nessun morto)

Il presidente del consiglio di allora, Carlo Azeglio Ciampi, temette un colpo di stato e tutte le forze armate furono allertate.

La trattativa Stato-mafia

I grandi latitanti e perché non vengono presi?

- **Bernardo Provenzano, per molto tempo alter ego di toto Riina fu latitante protetto per 43 anni, eppure riuscì sempre ad avere le leve di comando.**
- **Matteo Messina Denaro latita da oltre 25 anni.**
- **Per entrambi si sono spesi decine di blitz, centinaia di fiancheggiatori arrestati-ovviamente muti- decine di parenti finiti in manette, immobili sequestrati per milioni di euro, conti bancari bloccati inutilmente.**
- **Eppure si è convinti che Messina Denaro non abbia mai lasciato l'isola.**
- **E questo perché è depositario di segreti che costituiscono ancora un'arma di ricatto contro lo stato.**

Apparentemente si potrebbe pensare alla sua abilità di prevenire la cattura, ma c'è purtroppo molto di più: la copertura di ambienti delle istituzioni deviate che temono, una volta catturato, che si decida a parlare.

La trattativa Stato-mafia

Trattavano di nascosto mentre in Italia si moriva.

- Per tanto tempo si è voluto far credere che la mafia in Italia fosse un mostro criminale autosufficiente. E che lo Stato la combatteva con alti e bassi per oltre 150 anni
- Una grande frottole, una maniera elegante per far sì che migliaia di persone assassinate apparissero, all'opinione pubblica, come eroi caduti nello scontro fra il mostro criminale e lo stato integerrimo che gli faceva la guerra.
- La grande favola appunto: mentre servitori dello stato e altre vittime cadevano, c'era chi, di nascosto cercava una trattativa e per ingraziarsi i capi prometteva di coprire anche delitti eccellenti.
 - **Sulle barricate morivano magistrati, forze dell'ordine, giornalisti e imprenditori, tutti quelli che non accettavano la logica della mediazione fra uno Stato e una grande banda superorganizzata di assassini**

La trattativa Stato-mafia. Storia

E' consacrato nei libri di storia che le autorità americane si rivolsero a Cosa Nostra prima dello sbarco in Sicilia.

Fu il primo esempio di trattativa stato mafia che non fu mai interrotto

- Da portella delle ginestre quando il bandito Giuliano sparò contro i manifestanti (13 morti) e poi nessuno seppe la verità sulla sua repentina morte, né chi ci fosse dietro.**
- In realtà la Dc perdeva seggi contro i social-comunisti (e gli Usa erano preoccupati)**
- Poi il patto fra cosa nostra e la corrente andreottiana della DC culminata con le esecuzioni da Salvo Lima e di Ignazio Salvo, ras delle esattorie in Sicilia.**
- Dal coinvolgimento del colpe Borghese fino alla mediazione con la camorra per liberare il democristiano Ciriaco De Mita rapito dalle brigate rosse.**

La trattativa Stato-mafia

- Dalla saldatura di interessi criminali e politici per boicottare e fermare l'azione riformatrice del presidente della regione siciliana Piersanti Mattarella alla sua uccisione
- Ma ancora di più misterioso e sospettoso quando il 3 settembre 82 il generale Carlo Alberto Della Chiesa da 100 giorni prefetto antimafia fu ucciso insieme alla moglie.
- Della Chiesa teneva un diario in cassaforte che sparì la sera stessa da una villa super sorvegliata. **Cosa nostra da sola o con i servizi segreti?**
- E si ricordi che pochi minuti dopo che l'auto di Falcone fu polverizzata dal tritolo di Riina, una manina dello stato non pietosa non cercava i resti dei poveri trucidati, ma l'agenda rossa che Falcone portava sempre con sé
- **Di questa agenda, nello stesso giorno furono fatti ritrovare tre fogli con appunti insignificanti. Chi c'era dietro? Cosa conteneva l'agenda di Falcone? Mai saputo.**

La trattativa Stato-mafia

- Trascorsero appena 57 giorni e il copione si ripete con la strage di via Amelio. Cosa c'era scritto nell'agenda rossa di Borsellino?
- Oggi le recenti motivazioni del processo di Borsellino quater danno atto con certezza che quando esplose il tritolo borsellino aveva con sé un'agenda nella sua 24 ore.
- Le immagini televisive mostrano un gran balletto di funzionari di stato in via d'Amelio che si passano di mano la borsa del magistrato assassinato. E anche la sua agenda è scomparsa.

Allora uno si chiede: è stata Cosa Nostra a impadronirsi di documenti che provavano l'ovvio sulle malefatte di cosa Nostra- per altro già ampiamente risapute- o nelle agende c'era dell'altro che l'opinione pubblica non doveva sapere?

E se questa ipotesi è vera, cosa e perché gli italiani non dovevano sapere? E chi glielo impediva? E chi tirava i fili?

La trattativa Stato-mafia

E' giunto il momento di parlare di trattativa stato mafia. Dove cominciamo?

- **Dalla stagione stragista 1992-93. La trattativa dei vertici del ROS con Vito Ciancimino e Toto Riina, quella per l'attenuazione del carcere duro ai boss detenuti, vede un accordo politico con Cosa Nostra e Forza Italia.**
- **Nel 1991 Cosa Nostra capisce che i suoi rapporti con i vecchi referenti politici sono compromessi e ne cerca di nuovi.**
- **Sono gli anni in cui a Palermo si celebra il primo maxiprocesso della storia, quasi 500 alla sbarra i primi pentiti, fra cui Buscetta, che confermano in aula le loro accuse.**

Ma Toto Riina sperava ancora nei vecchi rapporti politico giudiziari che vedevano impegnati Giulio Andreotti e il giudice Carnevale che presiedeva la sezione penale di Cassazione davanti alla quale arrivavano tutti i processi per mafia con esiti risibili.

La trattativa Stato-mafia

30 gennaio 1992: Buscetta parla e finalmente definisce regole e meccanismi decisionali di Cosa Nostra mettendo a nudo personaggi e azioni. Ciò che terrorizzava Riina si stava realizzando.

Torniamo indietro all'inizio del 1991 quando Martelli, allora ministro della giustizia, consegnò a Falcone l'incarico di direttore degli affari penali.

Con Falcone nacque la direzione investigativa antimafia e la polizia specializzata nel crimine organizzato.

Cosa Nostra reagì male; non accettavano che un governo guidato da Andreotti avesse attribuito a Falcone un ruolo troppo importante.

Andreotti l'uomo politico che grazie a Salvo Lima era diventato il referente romano per i problemi dei mafiosi, per la prima volta si rivoltava contro di loro.

Toto Riina: «dobbiamo scatenare la guerra, dobbiamo uccidere per trattare»

La trattativa Stato-mafia

E guerra fu:

Il ricordo di Nino Di Matteo

Ma l'avviso fu capito subito da Falcone che avvertì De Mita a cui disse: «preparatevi perché la mattanza sta per cominciare».

Il primo della lista dei politici in pericolo era il ministro Mannino che, non fidandosi della magistratura, si rivolse al generale dei carabinieri Sobranni che lo mise sotto tutela del colonnello dei Ros Mori e del capitano De Donno che si incontrarono con vito Ciancimino-referente di Riina e Provenzano e più tardi con Luciano Violante presidente commissione parlamentare antimafia.

Da quel momento **Mori e De donna cominciano indagini e trattative personali sorpassando i vertici dell'arma e la magistratura, Perché? Da chi erano protetti? Da chi prendevano ordini?**

La trattativa Stato-mafia

Come si comportava lo stato a trattativa in corso?

Chi era all'oscuro reagiva con particolare vigore, con l'approvazione del 41 bis, il carcere duro, col potenziamento di forze di polizia, ma c'era un altro stato che trattava in silenzio.

Quest'altro stato trattava coi guanti Riina e fece fuori il galantuomo di Vincenzo Scotti, ministro degli interni intransigente e pulito e Nicolò Amato, capo dipartimento carceri che si era distinto per severità nei detenuti per mafia.

Così, col nuovo governo di Giuliano Amato, Scotti fu sostituito dal più malleabile Mancino e Nicolò Amato, quello delle carceri, venne sostituito da un vecchio magistrato amico del colonnello Mori divenuto capo dei Ross.

Entrambe le operazioni furono caldeggiate da Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro che a sua volta aveva ricevuto delle minacce.

E così si fece il gioco di Cosa Nostra.

La trattativa Stato-mafia

Mai come in quegli anni cosa nostra aveva fatto ricorso a uomini politici di vertice (capi di Stato o di governo)

Cosa Nostra stava cercando nuovi interlocutori politici che trovarono, grazie a Bagarella, Provenzano, Graviano e alla mediazione di Dell'Utri in Silvio Berlusconi.

Fin dal 1974, ancora grazie a Dell'Utri Cosa Nostra proteggeva Berlusconi i suoi familiari e le sue attività economiche in cambio di centinaia di milioni versate dallo stesso Berlusconi nelle casse dell'organizzazione criminale.

Quando Berlusconi scese in politica, Cosa Nostra non ebbe dubbi e, facendo affidamento sulle garanzie ricevute da Dell'Utri, appoggiò completamente Forza Italia.

Il successo in Sicilia fu clamoroso: Forza Italia vinse su tutti i 21 seggi prese e Berlusconi diventò nel maggio 1994 (l'Italia è il Paese che amo...) il nuovo Presidente del Consiglio. Lo Stalliere Mangano viene dopo.

La trattativa Stato-mafia

Lo scenario in cui nacque la 2° Repubblica

Non fu un bello scenario: ricatti, patti oscuri, stragi e tanto denaro, quella materia che ha mosso guerre e storia e politica. E Cosa Nostra non mancò all'appuntamento, anzi ribadì subito il concetto del «ora comando anch'io»

Lo fece presentando all'ormai Presidente Berlusconi le quasi identiche richieste fatte ai precedenti governi.

Giovanni Brusca, quello che attivò il detonatore a Capaci, inviò ad Arcore lo stalliere Mangano che era un mafioso referente dal basso, come Dell'Utri lo era dall'alto.

E Brusca lo fece ricordando che la rottura dei patti avrebbe significato la ripresa degli attentati, e, per ricordarlo meglio, **non fece esplodere allo stadio olimpico di Roma una carica di tritolo che altrimenti avrebbe ucciso centinaia di carabinieri.**

Berlusconi, tramite Dell'Utri, seppe, ma se ne guardò bene dal denunciare.

La trattativa Stato-mafia

Come si mosse Berlusconi?

Alcune riforme, come una più morbida custodia cautelativa in carcere non andò in porto per la clamorosa iniziativa dei giudici di mani pulite che minacciarono di dimettersi. Altre non videro la luce per la caduta dopo pochi mesi del governo Berlusconi. (1 maggio 1994- 17 gennaio 1995, per un totale di 251 giorni).

E ora il processo con giullari

Il processo si è celebrato con tutte le regole. Anche il presidente Napolitano fu ascoltato senza aggiungere nuovi elementi. Ovvio che non siano mancati i denigratori; **Giuliano Ferrara** (La trattativa stato mafia è una minchiata per denigrare Berlusconi); **Enrico Deaglio** (Inchiesta grottesca); **Giorgio Mulè** (La Norinberga de noartri); **Eugenio Scalfari** (Qual è il reato che si cerca?); **Pino Arlacchi** (Trattativa? Allucinazione dei carrieristi dell'antimafia)

Anche questa è democrazia?

La trattativa Stato-mafia

E venne il giorno della sentenza

I media si attendevano il colpo di spugna liberatorio. Pensatori di fino concetto scommettevano che le accuse dei PM sarebbero sparite al primo contraddittorio

Ma un pugno di giudici popolari, il presidente della corte d'assise **Montalto**, la presidente a latere **Stefania Brambilla**, dimostrarono che il reato c'era, e lo stato stava processando se stesso attraverso uomini con coppole o con la divisa di carabinieri. Ma, come ogni processo, anche per noi, l'eventuale esito lasciava nel grigio del dubbio.

Quando la Corte entrò calò il silenzio. Il presidente iniziò la lettura; tutti gli imputati furono dichiarati colpevoli, la trattativa c'era stata.

Ci abbracciammo in un abbraccio liberatorio che aveva visto vincenti le nostre tesi per tanti anni prese sottogamba: La trattativa c'era stata e le prove l'avevano dimostrata.

La trattativa Stato-mafia

Di Matteo parla del mutismo politico di certi personaggi

- Il ministro Martelli, il presidente commissione antimafia Violante, la segretaria della presidenza del consiglio Fernanda Conti.
- E ancora più grave che molti di loro erano stati a lungo interrogati sulle stragi di Falcone e Borsellino. Ma, pur dilungandosi nei loro rapporti con i giudici uccisi, non avevano, esternato alcuna ipotesi sullo scenario. Nella mia requisitoria finale ho parlato di omertà istituzionale. E oggi lo confermo.

A chi si riferisce oltre ai nomi già fatti?

- A Oscar Luigi Scalfaro e a Giovanni Conso (già, Presidente Corte Costituzionale). Scalfaro mentì spudoratamente sul ricordo di Nicolò Amato che disse di non conoscere. (non era credibile)
- Conso, ministro della Giustizia, non prorogò, il carcere duro per 334 mafiosi. E non c'era ragione.

La trattativa Stato-mafia

Perché Napolitano sollevò un conflitto di attribuzioni?

La Procura di Palermo era accusata di aver violato le prerogative del presidente dello Stato perché si era permessa di valutare le conversazioni Mancino- Napolitano.

Così le tracce delle conversazioni fra Mancino e il Capo dello Stato furono distrutte anche se, da un punto di vista giudiziario non contenevano prove degne di accuse, ma da un punto di vista politico parevano interessanti.

Eravate messi all'indice?

Forse no, ma, istituzionalmente si stava smontando quello che in tanti anni avevamo inseguito: la trattativa Stato- Mafia. Fortunatamente Napolitano disse che lo stato aveva capito di essere sotto ricatto, ma ovviamente lo affermò in via riservata e non pubblicabile.

Poco dopo il magistrato Di Matteo fu trasferito a Roma alla direzione generale antimafia.

La trattativa Stato-mafia

Sintesi

Mafia e Politica, Mafia e Potere, Mafia ed Economia, Mafia e Massonerie, Mafia e Stato.

Alcune cose si sono dette, altre restano rinchiusse nel segreto professionale di un magistrato, che per aver reclamato la verità, vive da recluso guardato notte e giorno dalle forze di quello Stato che lui ha sempre difeso.

Fra i giudici assassinati in Sicilia: da Costa a Chinnici, da Montalto a Livatino, da Falcone a Borsellino, per citare solo i più noti che dovettero difendersi non solo dai sicari, ma dall'accusa di protagonismo che veniva dalla politica.

La ragione allora, come oggi è nota. La magistratura non può superare certi limiti. Oggi ancora un parlamentare può dare del coglione a un magistrato, ma un magistrato non può rispondere.

Il silenzio è d'oro anche oggi, in Italia. Purtroppo.

La trattativa Stato-mafia

Sintesi sui personaggi

- **Napolitano**: ha preteso che venissero distrutte le sue telefonate con mancino
- **Andreotti**: politico ambiguo (Cassazione) che incontrava il Ggota di cosa nostra a Palermo
- **Giuliano Ferrara**, agente della Cia perché continua a difendere Andreotti?
- **Anziani funzionari di stato**: rivelate che chi rapì moro era manovrato da agenti segreti
- **Brigate rosse**: dopo tanto tempo è l'ora di dire che gli apparati deviati dello stato erano con voi
- **Dell'Utri**: il senatore, il colto, il bibliofilo, quello che si inventa i finti diari di mussolini, oltre a minacciare scioperi della fame, dica qualcosa in più su Arcore e Cosa Nostra. In fondo conosce bene ambedue!

La trattativa Stato-mafia

Qualche domanda

Che dire di Giulio Andreotti, il politico più potente del dopoguerra, capo del governo per 7 volte e 34 volte ministro, nominato poi senatore a vita "per meriti"? Malgrado le notizie diffuse ad arte su un suo totale proscioglimento dalle accuse di mafia, coltivò in prima persona i rapporti con personaggi obliqui e mafiosi. Ecco cosa scrivono i giudici: "L'imputato con la sua condotta ha, per suo personale tornaconto, coltivato una stabile relazione con il sodalizio criminale e arrecato allo stesso un contributo rafforzativo manifestando la sua disponibilità a favorire i mafiosi". "L'imputato anche nei periodi in cui rivestiva le cariche di ministro e di presidente del Consiglio dei ministri, si adoperò in favore di Sindona, inseguito fin dal 1974 da un ordine di cattura per il reato di bancarotta fraudolenta. Se gli interessi di Sindona non prevalsero, ciò dipese dall'onestà e dal coraggio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, il quale fu ucciso su mandato di Sindona". Sindona era stato uno dei principali riciclatori dei soldi della mafia americana e siciliana, in particolare di quelli di Inzerillo, Bontate e Gambino.

La trattativa Stato-mafia

Rapporti Berlusconi Dell'Utri

I rapporti tra Berlusconi, il suo principale collaboratore (Marcello Dell'Utri) e i mafiosi siciliani sono ancora più impressionanti e documentati.

Rapporti che iniziano nel 1974 e si protraggono per un ventennio.

Berlusconi tramite Dell'Utri chiede direttamente aiuto ad alcuni capi-mafia dell'epoca per proteggere i suoi familiari dal pericolo di sequestri, che in quel periodo erano molto diffusi in Lombardia; i mafiosi gli consigliano di assoldare il loro collega Vittorio Mangano formalmente come stalliere ma nei fatti come sovrintendente alla sicurezza dei suoi cari e dei suoi beni immobili.

Sta di fatto che l'imprenditore più in carriera dell'epoca, e che poi diventerà presidente del consiglio, si rivolge a mafiosi e non alle forze di polizia.

La trattativa Stato-mafia

- **Ma non si tratterà solo di protezione chiesta a criminali in cambio di soldi ma anche di molto altro.**

Insomma, la domanda semplice da porsi è questa:

- **Può un imprenditore servirsi di mafiosi anziché della polizia per farsi proteggere? Uno dovrebbe desumere che la protezione della mafia (a pagamento) vale più di qualsiasi scorta.**
- **Può avere come principale collaboratore un amico di mafiosi?**
- **E, infine, può diventare presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia un imprenditore-politico che aveva relazioni con dei rappresentanti di un'organizzazione criminale ritenuta dalle leggi della nostra repubblica tra le più pericolose al punto da punirla con una legislazione speciale?**